

IL GOVERNO ALLUNGA LA VITA DELLA MINIERA

Ma il piano di conversione va riscritto

di **Salvatore Cannavò**

Per ora non si chiude. Il 31 dicembre, che sembrava una barriera insormontabile per i minatori del Sulcis, verrà passato serenamente dopo il vertice istituzionale tenuto ieri al ministero dello Sviluppo. Alla presenza del ministro dello Sviluppo Corrado Passera, e del sottosegretario Claudio De Vincenti, il presidente della Regione, Ugo Cappellacci e quello della Provincia Carbonia-Iglesias, Salvatore Cherchi, si è deciso di inviare un segnale positivo ai minatori asserragliati a 400 metri di profondità nella miniera di Nuraxi Figus.

L'INTESA, PERÒ, non è siglata sul progetto di riconversione presentato dalla Regione e giudicato molto costoso dal governo, ma su una revisione dello stesso "per renderlo compatibile con le migliori tecnologie ed economicamente sostenibile". "A tal fine - recita la nota del ministero - si è deciso di proporre al Parlamento la proroga della scadenza prevista dalla legge 99/2009". Il governo, insomma, ha preteso da Cappellacci una riduzione molto sensibile di un progetto che viene valutato 2 miliardi di euro in otto anni, quindi con un costo annuale di 250 milioni da scaricare sulle bollette elettriche.

Il piano della Regione è relativo alla procedura Ccs (Carbon Capture and Storage) per "catturare" il biossido di carbonio emesso dalle centrali a carbone e stoccarlo in pro-

fondità. Un modo per rendere ecologicamente sostenibile il carbone e offrire così alla miniera una nuova chance di utilizzo. La legge del 2009 delegava la Regione ad assegnare, con bando, una concessione per produrre con questa tecnologia. Bando da emanare entro il 31 dicembre. Che ora, viene prorogato "al massimo per un anno", come precisa il sottosegretario De Vincenti.

IL PROGETTO è molto costoso. La Carbosulcis, nel 2010, ha registrato una perdita secca di "soli" 38 milioni di euro per un organico di 480 dipendenti. Circa 80 mila euro l'anno a person, ovviamente a carico dell'unico azionista, la Regione, che salirebbero a 500 mila con il piano di riconversione. Decisamente troppo. Da qui la richiesta di ridurre drasticamente la spesa, recepita dal governatore sardo. Probabilmente rassicurato dal compagno di partito, il commissario europeo Antonio Tajani che ieri ha fatto balenare la ciliegina di un bando europeo da 800 milioni per far marciare il piano di stoccaggio dell'ani-

**Passera chiede
alla Sardegna
di rifare i conti:
non si possono
spendere
2 miliardi per
salvare 480 posti**



dride carbonica. Una proposta che non convince del tutto i lavoratori. "Tajani ne ha dette tante ma ne ha fatte poche" dice al *Fatto* il segretario della Cgil del Sulcis, Roberto Puddu, a Roma per manifestare al ministero. "Ci sono altri progetti come ad esempio l'eliminazione dello zolfo dal carbone prima della combustione. Oppure l'ipotesi di rigassificazione come accade in Spagna". Come farlo, in che tempi, al momento non lo sa nessuno. Anche perché si fronteggiano tesi inconciliabili.

L'Assocarboni, per esempio, chiede che la produzione di carbone sia incentivata perché è la risorsa "maggiormente disponibile" con riserve per 160 anni - contro i 63 anni del Gas naturale e i 40 dell'olio combustibile - è la più vantaggiosa nei costi ed è compatibile con l'ambiente per via delle nuove tecnologie.

Le valutazioni del Wwf sono esattamente speculari: il carbone è economicamente svantaggioso, il 43 per cento delle emissioni di Co2 nel mondo viene da qui mentre la tecnologia che "cattura" l'anidride carbonica "è ancora in fase di sperimentazione", fa aumentare i costi complessivi del 60 per cento, con riduzione dell'efficienza della centrale interessata e aumento dell'energia impiegata, quindi con una compensazione negativa dei benefici ottenuti. Senza contare che, negli ultimi dieci anni, l'80 per cento dell'aumento di domanda di carbone su scala mondiale è

venuto dalla Cina che in pochi anni ha raddoppiato il consumo (oltre tre volte la quantità consumata negli Stati Uniti). Il futuro, quindi, è ancora incerto.

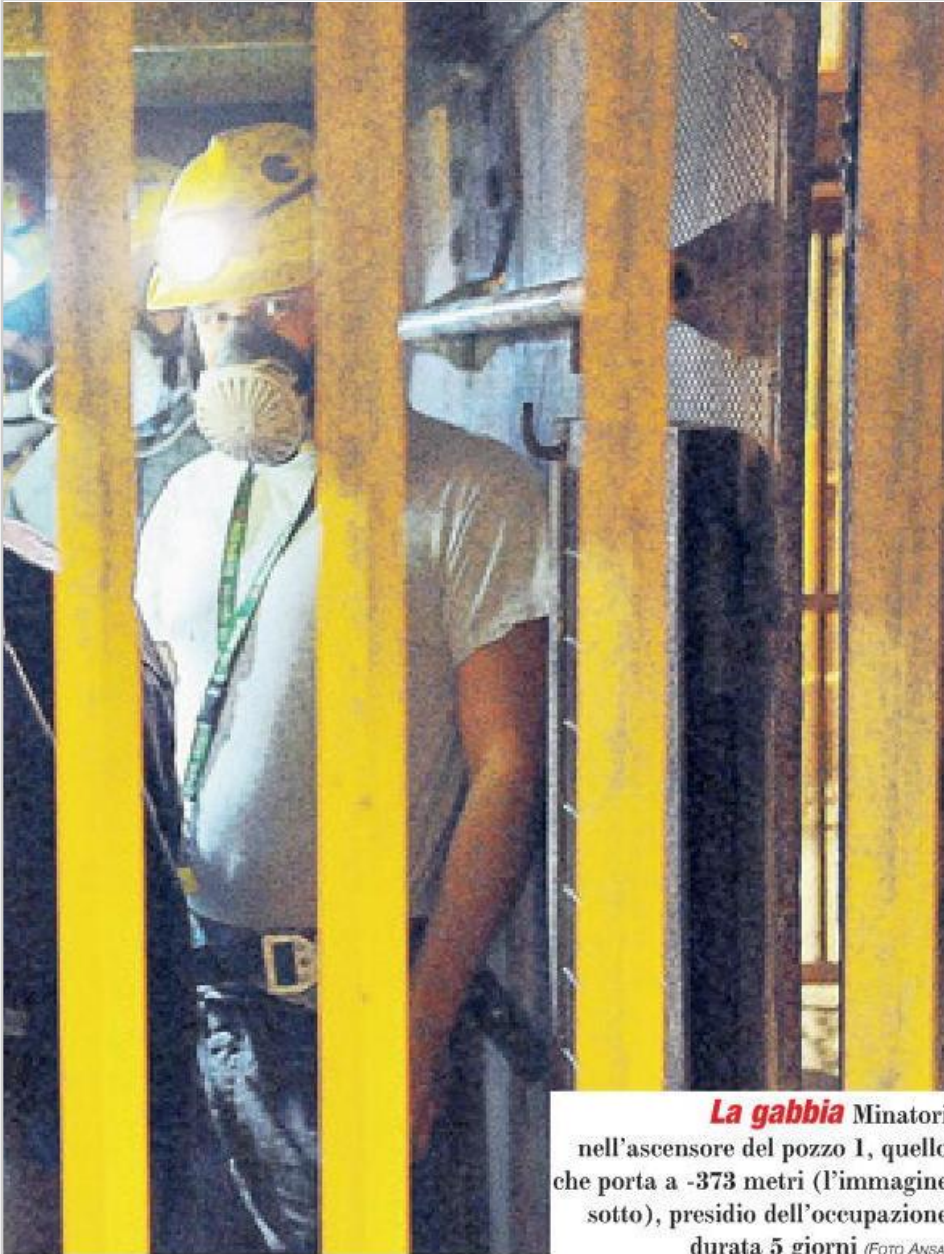
AL TERMINE dell'incontro al ministero, il presidente della Regione, Cappellacci, ha assicurato che la Regione rivedrà "in poche settimane" il progetto di trasformazione del Sulcis. Eppure dal 2009 a oggi non è stato fatto nulla. Forse c'entra anche la lottizzazione politica utilizzata. Le cronache sarde ricordano ancora il caso di Alessandro Lorefice, nominato da Cappel-

lacci amministratore unico della miniera a soli 29 anni, con una laurea presa all'Università telematica e finito sotto inchiesta per una vicenda di requisiti errati nelle graduatorie degli insegnanti. "Ma dopo le sue dimissioni - spiega Puddu - la Regione ha deciso di nominare amministratore l'ex presidente del Collegio dei Revisori, Luigi Zucca, cioè il controllore dei conti". Per riequilibrare la lottizzazio-

ne all'interno del Pdl, è stato infine utilizzato anche il ruolo di Direttore generale, offerto a Mario Porcu nonostante il suo incarico alla guida di Sotacarbo partecipata da Enea e Regione Sardegna e che si dovrebbe occupare proprio di Ricerca e Sviluppo. Un doppio incarico poco chiaro. E come se non bastasse, Porcu è anche consigliere comunale del Pdl al comune di Carbonia.

I NUMERI**2 mld****IL COSTO DEL PIANO
REGIONALE BOCCIATO
DAL GOVERNO****38 mln****LA PERDITA
DI CARBOSULCIS
NEL BILANCIO 2010****43%****PERCENTUALE DI CO2
PROVOCATO DAL
CARBONE NEL MONDO****160****LE RISERVE DI
CARBONE NEL
MONDO IN ANNI**

Operai ieri in piazza a Roma (Foto ANSA)



La gabbia Minatori nell'ascensore del pozzo 1, quello che porta a -373 metri (l'immagine sotto), presidio dell'occupazione durata 5 giorni (Foto ANSA)